

NOTIZIARIO *ALATEL del* VENETO

Periodico dell'Associazione Lavoratori Seniores Telecom Italia - Consiglio Regionale Veneto

Anno 11 n. 3 - 2004



Attendendo la primavera



Notiziario del Veneto

Direzione-Redazione-Amministrazione: Via Meucci, 6 - 30171 Mestre
Tel. 041 5338088 - Fax 041 5338086

Direttore Editoriale

Paolo Crivellaro

Direttore Responsabile

Mario Frezza

Coordinatori Redazionali

Angelo Romanello

Benito Conserotti

Hanno collaborato a questo numero:

Paolo Crivellaro

Angelo Romanello

Maria Fanan

Pierluigi Zanolo

Mariarosa Sernagiotto

Lina Azzalini

Emilio Pigozzo

Guido Zampieri

Benito Conserotti

Ida Della Giustina

Fotografie

Servizi Redazionali

Copertine

Attendendo la primavera

Ci incontreremo qui

Registrazione del

Tribunale di Venezia

n. 1275 del 17/12/1997

Chiuso in tipografia il 26 Novembre 2004

Fotocomposizione e stampa

Grafiche Liberalato s.n.c. - Mestre (Ve)

sommario sommario

Anno 11 n. 3 Dicembre 2004

EDITORIALE

- 1 *Riconoscimento*

VITA ASSOCIATIVA

- 2 *Verbale Consiglio Regionale*
3 *Cronaca di una giornata particolare*
4 *Escursione a Miramare (Trieste)*
6 *Tour della Calabria*
8 *Ferrara e dintorni*
9 *Nach Berlin*
10 *Week-end sul Lago di Garda*
11 *Una giornata nelle valli pordenonesi*

DA TELECOM

- 12 *Conversazioni a San Salvador*
13 *La cinquina del "Campiello"*

RECENSIONE

- 14 *"La festa del ritorno"*

CURIOSITÀ

- 15 *I cicloturisti*
16 *Sul ponte di Castelvecchio*
17 *Vita cara e caro vita*
18 *Lettera dai soci*

CONFERENZA

- 19 *Africa - Mali*

ORE TRISTI ORE LIETE

- 22 *I nostri cari*

PROGRAMMA 2005

- 23 *Attività Regionale*
Convegno 2005 a Verona e Bardolino
Concorso fotografico

EDITORIALE

Pare proprio che si sia arrivati in porto!. In questi ultimi anni questa era una navigazione a vista e l'Alatel non vedeva che un "Porto delle nebbie".

Molte volte, anche in questo notiziario, abbiamo esternato dubbi e preoccupazioni circa il futuro di questa nostra Associazione.

Ora Telecom ha dichiarato finalmente la propria posizione nei nostri confronti confermando la Sua fiducia e il Suo patrocinio, riconoscendoci così parte privilegiata del Suo impegno sociale.

Molto di ciò lo dobbiamo anche al nostro Presidente Nazionale ing. Tucci che col suo autorevole "savoir faire" mai ha smesso di sostenere la nostra causa. L'incertezza, dovuta a un lento processo organizzativo che ci ha talora fatto considerare di essere fuori dal progetto e dalla tradizionale disponibilità aziendale, viene così superata da questa recente posizione.

L'azienda Telecom, consolidata nella nuova proprietà, mette le cose al suo posto e considera anche noi parte di questo suo progetto.


Noi naturalmente applaudiamo e ringraziamo, certi d'altroonde di meritarcelo (lo dichiariamo senza false modestie) perché in questi anni di volontariato, malgrado tutto abbiamo conservato la fiducia e operato perché questo ci fosse riconosciuto.

Ora continueremo, con rinnovato impegno, il nostro operoso servizio fidando nel consenso dell'Azienda e dei soci, che sicuramente non mancheranno.

Paolo Crivellaro

***A tutti i Soci, Familiari e Amici
Auguri di Buon Natale
e Felice Anno Nuovo***

Verbale riunione Consiglio Regionale Alatel - Veneto

 Il giorno 22 settembre 2004 presso la sede regionale dell'Associazione si è riunito sotto la presidenza del dr. Crivellaro il Consiglio Direttivo Regionale. Sono presenti il vice Presidente dr. Leoni - il sindaco dr. Tesolato - i fiduciari Zanchi-Canton-Meneghella-Roda-Toledo - i consiglieri Cibien - il geom. Frezza - il dr. Conserotti - il segretario Romanello - il vice segretario Mariutti.

Il presidente dr. Crivellaro relaziona ampiamente sul Consiglio Nazionale del 14 e 15 u.s. portando innanzitutto una nota di positivo ottimismo circa le assicurazioni fornite da Telecom nella persona dei dirigenti nazionali dr. Fiore e dr. Armaroli.

Che conferma la sponsorizzazione della nostra Associazione per i prossimi anni accentuando (nell'ambito di un impegno sociale) il privilegiato rapporto di sinergia esistente.

Per quanto riguarda l'aspetto organizzativo dei rapporti la Telecom ha già ripristinato le premiazioni dei lavoratori anziani invitando, per il futuro, l'Alatel a presenziare; inoltre a tutti i pensionati sarà inviato il periodico aziendale (NOI MAGAZINE) che porterà anche agli ex dipendenti la voce dei telefonici e delle telecomunicazioni.

La recente adesione come formula originale di 5500 "spille d'oro" Olivetti ha aumentato notevolmente il numero dei soci Alatel che raggiungono così quasi 30000 iscritti.

In relazione a quanto la Telecom ha dichiarato l'Alatel si sente impegnata a fare ogni sforzo sia per recuperare i soci che in questi anni non hanno rinnovato l'adesione sia per acquisirne di nuovi; per fare questo una commissione ha presentato una memoria formulando alcune ipotesi e suggerimenti (distribuita ai fiduciari).

Altre ipotesi sono state presentate come:

a) la tessera iscrizione gratis per il primo anno agli aventi diritto con venti anni di anzianità;

b) ove possibile l'invito omaggio agli stessi al Convegno Regionale.

Per il tesseramento si è constatato una conferma dei soci 2003 con una lieve flessione in qualche sezione dei soci pensionati - aumentati complessivamente i soci in servizio.

Si è richiesta la presentazione dei programmi di attività per il 2005 entro ottobre per consentire la pubblicazione nel notiziario di fine anno.

E' stata inoltre sollecitata caldamente la presentazione delle relazioni sia contabili per il primo semestre 2004 che delle attività promosse dalle sezioni al fine di evidenziare queste ultime nel notiziario.

Si è illustrato la procedura per accedere alle assegnazioni dei nostri soci al riconoscimento delle stelle al merito del lavoro con una prima presentazione per il 2005 di cinque nominativi.

Il fiduciario di Verona sig. Roda ha quindi illustrato per sommi capi il progetto di Convegno Regionale a Verona-Bardolino sul Garda per il 23 aprile 2005; a questo Convegno sarà abbinato un concorso di fotografia estemporaneo da tenersi in quel giorno (regolamento a parte).

Con altre e varie argomentazioni circa la logistica la seduta viene chiusa alle ore 13.

IL PRESIDENTE

Paolo Crivellaro

IL SEGRETARIO VERBALIZZANTE

Angelo Romanello

P.S. I fiduciari si sono impegnati a inviare alla Segreteria Regionale e alle altre Sezioni Provinciali i programmi esecutivi delle iniziative gite e manifestazioni.

Cronaca di una giornata particolare

Non c'è pace, la Sezione di Mestre in continuo itinerare non lascia i propri soci mai inattivi.

Reduci da un fortunato ed impegnativo tour in Germania: Berlino, Ratisbona, Norimberga, ecc. ore e giorni di veloci spostamenti che hanno messo a dura prova questi "giovani" maratoneti; sabato 18, via mare, Carole - Trieste.

Quasi in 100 all'alba di una serena giornata di fine estate ci siamo imbarcati su una veloce ed attrezzata motonave per affrontare un mare piuttosto agitato dalla consueta "Bora", verso il golfo di Trieste per visitare, prima il Castello di Miramare ed i suoi rigogliosi giardini poi, dopo una pausa gastronomica "ottima ed abbondante" servita a bordo della motonave, il centro di Trieste che ha impegnato il pomeriggio.

Trieste, il verde, il mare, la storia, le tradizioni tutto concorre per essere coinvolti in un'atmosfera di altri tempi. Tempi eroici di una terra di confine, contesa da sempre da tanti vicini.

Terra che ha conservato però l'amore per la sua appartenenza all'Italia. A questo proposito la città e il territorio festeggiano quest'anno il 50° anniversario della restituzione all'Italia, dopo il II° conflitto mondiale, con varie manifestazioni patriottiche e culturali (1950 - 2004) (non ci pare di aver notato nel resto d'Italia altrettante celebrazioni di questo storico avvenimento, forse ci sarà sfuggito!).

Del periodo di dominazione Austro-Ungarica esistono molte testimonianze, una di queste è appunto il Castello di Miramare che abbiamo visitato.

Ricco di un arredamento coevo ottocentesco con quadreria, saloni e salottini ben conservati, testimone di un'epoca sfarzosa e doviziosa per i potenti di quell'epoca.

Fanno da contorno al Castello grandi giardini fioriti e ben curati; viali immersi in una natura lussureggiante con un mare dai colori mutevoli, che segue nel degradare delle sovrastanti colline carsiche, le varie e suggestive insenature.

Tutto ciò, ammirato altre volte, non cessa di stupire; visto poi dal mare presenta una valenza superiore di cui tutti i partecipanti

hanno dato ampio riconoscimento ed ammirazione.

Domani domenica 19 settembre si replica, altri 106 tra soci e famigliari tornano a seguire l'itinerario di questo sabato con lo stesso programma, e ci auguriamo con lo stesso godimento e gradimento.

Alla sezione di Venezia che raccoglie nelle sue iniziative così tante adesioni le congratulazioni ed i ringraziamenti dei propri soci e anche quelli delle sezioni di Treviso e di Vicenza che sempre più numerosi partecipano a queste manifestazioni cultural-turistiche.

Notizie dal Nazionale

Con il 2004 l'ALATEL è cresciuta di altri 5mila associati.

In un rapporto di collaborazione attiva, il gruppo "Spille d'Oro" Olivetti si è associato all'ALATEL costituendo la "17 Regione" e pur continuando a svolgere i propri programmi legati alla loro tradizionale e collaudata attività, si propongono di seguire e dare il loro apporto alla vita dell'ALATEL.

Questo in particolare a Ivrea (colà vive il maggior gruppo di iscritti) ma anche nel resto d'Italia dove esistono filiali e quindi soci affiliati.

A tutti, ma soprattutto a quelli che vivono nel Veneto, anche il nostro benvenuto.

ATTENZIONE ... ATTENZIONE

**Sono aperte le iscrizioni
all'ALATEL 2005**

ATTENDIAMO FIDUCIOSI !

Domenica 19 Settembre 2004 Escursione a Miramare e Trieste con la Motonave Costa Adriatica

di
Maria Fanan

Per fortuna i 3 giorni di bora che precedettero il nostro viaggio sono passati e quindi Domenica 19 settembre puntualmente ci si ritrova all'indirizzo indicato per l'incontro con i colleghi e familiari partecipanti alla invitante escursione.

Alle ore 7,15 l'aria è piuttosto fresca ma il cielo è sereno e tutti si attendono un generoso sole che illumini luoghi e persone.

Il pullman G.T. raccoglie nei vari percorsi indicati i gitanti e si procede velocemente fino alle ore 9,30 circa, ora in cui la Motonave Costa Adriatica ci accoglie tutti.

Abbiamo così l'opportunità di cogliere la veduta di Porto S.Margherita e lo speaker di bordo spiega come, proprio oggi si festeggia il felice esito di una battaglia che ebbe luogo verso il 1400. E' noto che le donzelle veneziane, secondo una secolare tradizione benefica della serenissima, fossero protette e dotate del necessario corredo per il matrimonio. Erano quindi pronte per consacrare un rito matrimoniale ma, l'imbarcazione dove si trovavano, fu assalita

dai pirati che le rapirono e con le donzelle rubarono anche il corredo.

Subito una flotta di Venezia, aiutata anche dai residenti di Porto S.Margherita, riuscirono a perseguire ed a sconfiggere gli assalitori.

Quindi tale vittoria viene ancor oggi ricordata con festività solenne.

Ma la nostra attesa si realizza verso le 11,30 circa con lo sbarco a Grignano, dove incontriamo il Castello di Miramare.

Il celebre Castello appare splendido nella sua bianca veste di pietra d'Istria con i merli delle torri che mirano il cielo, oggi dolcemente azzurro, e guardano solenni lo sciabordio del mare di cui godono da sempre la veduta privata di un'angolazione delicata.

I giardini sono curatissimi, in piena fioritura, godono di fontane zampillanti, ed ospitano statue sia di marmo che di bronzo, che riprendono un antico stile. Notevole il disegno studiato per i viali che conducono al castello. Nulla è stato lasciato al caso.

***Dal 1 ottobre 2004
la sede ALATEL si è trasferita
in Via Meucci, 6 - Mestre
(dietro Telecom)***

***I numeri telefonici
rimangono invariati***

All'entrata sul frontone al centro si nota lo scudo sabardo, ultimo ad essere impresso con la presenza dell'ospite Amedeo di Savoia (dal 1930 al 1937), che affianca le insegne di altre case regnanti.

Possiamo quindi finalmente ammirare le numerose e sfarzose stanze.

Ci sono anche le foto dei progetti, datati dal 1851, che gli Asburgo, particolarmente Massimiliano, fratello di Francesco Giuseppe Imperatore d'Austria, cui il Castello era destinato, fecero preparare e di cui seguirono, con viva attenzione, la costruzione e la nascita. Secondo il progetto, inizialmente comprendente anche un 3° piano. La realizzazione però si limitò al 2° in quanto gli Asburgo vollero limitare le spese.

Io penso che solo di basamento per dare equilibrio al complesso architettonico, debba essere pesato economicamente non poco soprattutto nei lavori iniziali.

L'esito però è tuttora sorprendente ed unico nel suo genere e di struttura imponente non disgiunta da una ricercata eleganza.

Il Castello era destinato in particolare agli sposi Massimiliano d'Asburgo e Carlotta, figlia di Leopoldo I° del Belgio. Purtroppo l'augusta coppia non poté godere le gioie della loro giovane età, né poterono abitare a lungo il nido tanto sognato.

Infatti Massimiliano, nel 1864 accettò la corona imperiale del Messico con l'appog-

gio di Napoleone. Fra le tante preziose cose esposte, in una sala di Miramare c'è un delizioso tavolino intarsiato di madreperla che è testimone della firma apposta da Massimiliano come accettazione del prestigioso titolo di Imperatore del Messico, portato dalla delegazione monarchica messicana.

Alle 13.00 tutto il gruppo si riporta nella Motonave Adriatica per il pranzo, finito il quale abbiamo due ore di tempo per una breve visita alla città di Trieste.

Oggi è una giornata limpida, con azzurrità diffusa ed il sole riesce a far brillare i mosaici del Palazzo del governo di Piazza Unità d'Italia, dove sono in corso festeggiamenti con avvicendamenti corali per ricordare la liberazione di Trieste, dopo il 2° conflitto mondiale. Sono passati esattamente 50 anni da quando Trieste è ritornata nel 1954 all'Italia.

E poiché i triestini, anche nei momenti più difficili della loro storia, mantennero con carattere deciso la loro italianità, oggi ricordano con gioia la riconquistata indipendenza dallo straniero.

Trieste è una bella città. E' una città che gode clima relativamente mite, anche se la bora quando imperversa induce a ritirarsi.

L'antica "Tergeste", meriterebbe una visita più dedicata ed approfondita ma il tempo tiranno oggi non ce lo permette.



Tour della Calabria dal 9 al 16 settembre 2004

di

Ida Della Giustina

Un lungo viaggio in pullman con varie soste intermedie ci porta in Calabria, Regione ai più sconosciuta.

Dopo aver attraversato l'Italia in lungo, passando anche zone montuose, fra le quali la Sila Grande e la Sila Piccola, ecco apparire dopo una curva, se pur in lontananza, l'azzurro intenso del Mar Tirreno.

Finalmente arriviamo a destinazione: "Parghelia di Tropea" all'Albergo Santa Lucia, che ci ospiterà per tutto il nostro soggiorno. Dopo esserci rifocillati e riposati, nel pomeriggio incontriamo la graziosissima guida, Roberta, che ci accompagnerà lungo il nostro itinerario illustrandoci le varie bellezze della Regione.

Prima tappa: Tropea, la perla del Tirreno. Noto è la visita al Santuario di Santa Maria dell'Isola, situato su di un enorme scoglio, isolato, lungo la spiaggia. Di origine bizantina, fu gestito epoca alto-medioevale dai Padri Benedettini ed attualmente dai frati di Montecassino.

Pizzo Calabro, reso famoso, oltre che dalla sua posizione a strapiombo sul Golfo di Santa Eufemia, dal Castello Aragonese nelle cui carceri vennero imprigionati famosi personaggi storici, da Antonio Centelles, vicerè di Napoli (1466) a Ricciotti Garibaldi, figlio di Anita e dell'eroe dei Due Mondi (1870), il più noto però e dal quale poi prese anche il nome fu Gioacchino Murat, re di Napoli e cognato di Napoleone, che, dopo un sommario processo fu condannato a morte e fucilato. Nota particolare: Murat teneva enormemente al suo aspetto fisico, ma purtroppo venne deturpato dalla fucilata che lo colpì in pieno viso.

Poco lontano a Briatico ammiriamo una Chiesa unica nel suo genere: Piedigrotta. Vi arriviamo dopo una lunga scalinata scavata nel tufo. E' ospitata in una larga grotta tufacea, al cui interno si trovano statue (scolpite dall'artista Angelo Barone con l'aiuto del figlio e del nipote) ispirate a temi religiosi da Gesù alla Madonna di Pompei nonché

personaggi biblici scolpiti nel tufo della grotta. Essendo vicinissima al mare subisce l'effetto di forti mareggiate, per cui bisogna fare attenzione, lungo il cammino, a varie pozze d'acqua. L'illuminazione è solo naturale, la luce infatti proviene soltanto dal varco d'accesso e da piccole aperture praticate nella roccia, facendo scaturire dal tufo tonalità diverse e suggestive nell'arco della giornata.

Vibo Valentia (capoluogo di provincia dal 1992) situata su di un bel altopiano con vista sul Golfo di Santa Eufemia, nella cui parte alta sorge il Castello Normanno Svevo Angioino sorto sui resti della città greca Hipponion. Ospita il Museo Archeologico, ove sono conservati reperti dell'antica Grecia, ceramiche, terrecotte votive, bronzi, arredi funerari e tombe ritrovati nell'area dell'antica città.

Da Tropea ci dirigiamo a Ricadi, conosciuta come Capo Vaticano, esteso promontorio che divide il golfo di Lamezia da quello di Gioia Tauro, ora divenuto un rinomato centro turistico, sia per la sua rigogliosa vegetazione (bouganville, ibisco, fichi d'India ecc.) sia per le sue dorate insenature, alcune accessibili solo via mare. Lo scrittore veneto Giuseppe BERTO rimase incantato da tanta bellezza, serenità e quiete, che qui vi trasferì la propria residenza in una villa lontana da tutti circondata solo dal verde.

Nel pomeriggio estasiati da tanta bellezza anche noi decidiamo di raggiungere con due *fatiscenti* barchini una isolata caletta per trascorrere alcune ore in relax fra cielo, mare e natura.

Il tour comprende anche una giornata dedicata agli usi, costumi e gastronomia. A pochi chilometri da Catanzaro a alla Pineta di Siano c'è il podere del Barone di Paola, che orgoglioso del suo Museo delle Carrozze, antichi attrezzi agricoli e riproduzioni di vecchie tradizioni, ci fa da guida illustrandoci soprattutto le carrozze del 700 - 800 reperite, in vari anni di ricerche in tutto il

mondo. Il suo vanto è la carrozza adoperata da Clark Gable e Vivian Leigh nel famoso "Via col Vento". Naturalmente tutti vogliamo essere immortalati in una foto ricordo con il cappello e ombrellino usati dagli attori. Infine non manca la degustazione e rifornimento delle specialità gastronomiche locali, prodotte nello stesso podere.

Al ritorno sosta al suggestivo Castello Aragonese "Le Castella", le cui origini sembrano essere antichissime. Si racconta che Annibale, durante la seconda guerra punica (208-202 a.C.) abbia fatto costruire la prima torre per resistere alle legioni romane. Si trova in provincia di Crotona, sul Mar Jonio, vicino al famoso e frequentato centro turistico balneare "Isola Capo Rizzuto". Situato su di un isolotto distante pochi metri dalla terra ferma, è raggiungibile attraverso una sottile striscia di terra.

Reggio Calabria - non poteva mancare la visita al Museo Nazionale dove sono esposti e custoditi "direi religiosamente" i Bronzi di Riace, due grandi statue di guerrieri greci, da lasciare attoniti, se si pensa risalgono alla metà del V secolo a.C., attribuiti a Fidia o alla sua scuola. Altri ricchissimi reperti archeologici sono esposti in altre sale del Museo, che, per il tempo tiranno, tralasciamo di visitare.

Non manca ovviamente la passeggiata sul Lungomare della città, che Gabriele D'Annunzio giudicava il più bel chilometro d'Italia, chiuso da un lato dal mare e dall'altro da aiuole fiorite ed alberi giganteschi. Di fronte si ammira la costa Siciliana, Messina, dopo lo stretto e sullo sfondo, nelle giornate limpide, i Monti Peloritani e l'Etna.

Il pomeriggio ci vede a Scilla, (le cui prime tracce di costruzioni risalgono all'epoca di Omero quando scrisse l'Odissea) un antico borgo marinaro, rinomato per la pesca del pesce spada; vi si accede a piedi o in barca. Interessante anche la visita al Castello Millenario dei Ruffo di Calabria, che domina il Golfo e sembra sospeso fra cielo e terra.

Scilla ci fa rivivere innumerevoli miti e leggende.

Purtroppo tutto ha un termine ed anche il nostro tour calabrese finisce.

Si riparte. Un'altra "chicca", però, ci aspetta: Padula in provincia di Salerno. La Città è abbarbicata su di un colle, ma ai suoi piedi sorge la bellissima Certosa di San Lorenzo, uno dei più grandiosi monumenti dell'Italia meridionale, d'aspetto prevalentemente Barocco - Meridionale. (Monumento nazionale già dal 1882). Tralascio la descrizione del bellissimo chiostro, della biblioteca, della Chiesa, delle celle dei frati e della facciata esterna; ci vorrebbe un articolo solo per questo: un invito quindi alla loro visita.

Dopo la cena ed il pernottamento a Caserta il vero rientro. Il viaggio di ritorno non è parso troppo lungo, gli animatori hanno saputo intrattenerci piacevolmente con giochi di vario genere, quali la tombola, che ci ha molto appassionato, la pesca di pacchetti regalo sapientemente incartati ed infiocchettati, curiosamente aperti. Le varie torte annaffiate da ottimi vini, infine lo scambio delle nostre impressioni sul bellissimo ed interessante viaggio.

Siamo arrivati soddisfatti e felici in attesa di un altro "tour" altrettanto emozionante.



VICENZA

Ferrara e dintorni

di
Mariarosa Sernagiotto

La nostra Sezione ha organizzato una visita a Ferrara e dintorni, per giovedì 27 Maggio.

Partenza da Vicenza alle ore otto con arrivo a Ferrara previsto per le ore dieci con incontro della guida.

La presentazione della bellissima città non è mancata.

Città dell'Emilia Romagna, capoluogo della Provincia omonima è composta da un nucleo medioevale e di una parte cinquecentesca, aggiunta in seguito da Ercole I° D'Este, caratterizzata da ampie vie fiancheggiate da superbi palazzi.

Dall'inizio del XIX secolo sobborghi e quartieri si sono dilatati in ogni direzione, oltre l'antica cinta di mura.

L'economia cittadina si fonda soprattutto sull'agricoltura e le industrie connesse (alimentari, cartarie, mobilio, chimiche e metalmeccaniche).

Il massimo splendore lo raggiunse alla metà del secolo XV°, divenne allora uno dei maggiori centri culturali europei.

La fondazione della sua Università risale al 1390. Sede di persone celebri e di una famosa manifattura di arazzi. Però nel 1598

Ferrara ha avuto un periodo di decadenza con l'inserimento della chiesa.

Fu poi occupata dall'Austria nel 1847 - 1859. Entrò nel Regno d'Italia nel 1860.

Le opere d'arte di cui Ferrara ne è ricca vanno ricordate: il Castello Estense con la facciata Romano Gotica, la chiesa di S. Francesco, il Palazzo Schifanoia con celebri affreschi, il Palazzo dei Diamanti. Ricca di opere è la Pinacoteca.

La Provincia di Ferrara è interamente pianeggiante. Gran parte è occupata dalle Valli di Comacchio. Il resto del territorio è stato guadagnato con spese di bonifica, con le principali risorse economiche (agricoltura, cereali, frutta, barbabietole) allevamento bovino e avicolo, la pesca, fra cui le anguille di Comacchio. Il turismo certamente non manca.

Continuando il nostro itinerario, la visita della città rinascimentale è stata effettuata in quaranta minuti di bus. Accesso alla città medioevale con visita delle vie principali. Abbiamo percorso il quartiere Ebraico, di cui non manca la traccia della loro storia. Abbiamo notato un ordine perfetto. Proseguendo, il Palazzo Marchionale, la Cattedrale, il Castello degli Estensi, Casa Romei.

Ore tredici pranzo presso la Ferrarese Polisportiva Bocce.

Ore quindici partenza per Comacchio - ore sedici arrivo e fatto una passeggiata per una visita alla ridente cittadina.

Ore diciotto partenza per il rientro, entusiasti di tutto ciò che abbiamo potuto ammirare, tante bellezze che la città offre ritenuta fra le più ridenti della regione. Abbiamo la speranza di poter ritornare a rivedere questi tesori che ci sono stati presentati dalla nostra guida.



TREVISO

Nach Berlin

di
Guido Zampieri

Berlino era la tappa finale di questo giro turistico della Germania.

Scoprire un mondo nuovo, il risultato finale della guerra fredda, il mondo dell'Est comunista e il mondo democratico occidentale che devono convivere, due modi di pensare, di vivere. Pieni di curiosità e di coraggio nell'affrontare un lungo viaggio in pullman, ci avviamo di buon mattino verso la prima tappa; Salisburgo, che viene raggiunta in tarda mattinata.

Salisburgo è la città natale di Mozart, dopo le miniere di sale che le hanno dato ricchezza nel medioevo, adesso, all'ombra del musicista, vive col turismo.

È un piccolo gioiello del Barocco; un mio amico del cine club di Treviso, Aldo Nascinben, dopo aver ripreso varie parti della città ha fotografato varie pasticcerie piene di cioccolatini e ha titolato il film "Mozart al cioccolato". Tutto con il ritratto di Mozart. La città offre altro però, la Cattedrale dei Francescani, la Collegiata di S. Pietro col cimitero, Il quartiere ebraico (Judes Strasse), la casa natale di Mozart e, oltre il fiume, i giardini di Mirabell, il Palazzo Municipale.

È una città bomboniera, circondata da colline con il castello del Vescovo che la sovrasta detto "la Fortezza di Hellbrunn".

Attraversando un vecchio ponte del XII secolo arriviamo nel centro della città, Ratisbona sorge sui resti di un accampamento romano, "CASTRA REGINA" e il Danubio segnava il confine tra l'impero romano e la Germania. La città, circondata da mura, offre al visitatore numerose testimonianze del suo passato quale centro commerciale della Baviera. Particolarmente ammirato il Duomo di S. Pietro, il più importante edificio gotico della regione.

Bayereuth ci accoglie nel pomeriggio. È una città barocca, dove è nato Riccardo Wagner del quale conserva la tomba e in onore del quale è sede del Festival Wagneriano che si svolge nel Teatro Operhaus voluto dal musicista. Pregevoli sono anche i due Castelli, quello "vecchio" con le tombe dei margravi e quello "nuovo" che ospita i musei cittadini.

Altra tappa: Lipsia. Centro universitario, il più celebre della Germania, ci offre in stile rina-

scimentale tedesco la vista della chiesa di S. Tomaso dove ogni anno viene organizzato il Festival in onore di Bach.

In ricordo della battaglia del 1813 contro Napoleone è stato eretto un monumento alto 90 metri.

Arriviamo a Potsdam. Federico il Grande scelse l'incantevole paesaggio dello Spreawald (il bosco della Sprea) per costruire la sua città, trionfo di castelli e costruzioni pittoresche immersi nel verde. Ammirati in particolare il Neues Palais, sede di rappresentanza del re, e il Sans-Souci, in stile rococò, realizzato tra il 1745 e il 1747 su disegno dello stesso Federico.

Finalmente Berlino. La città è enorme, la zona Est contrasta ancor oggi con la parte Ovest, è un susseguirsi di palazzoni prefabbricati attualmente ristrutturati all'interno e abbelliti all'esterno di varie dimensioni, frutto dell'idea comunista di pianificare tutto. La torre della televisione sovrasta il tutto.

All'Ovest troviamo la Porta di Brandeburgo, da sempre simbolo cittadino, da dove parte l'Unter den Linden (Viale dei Tigli), il Pergamon - Museum un gioiello in stile classico - dorico sulle rive della Sprea, il Duomo con la tomba degli Hohenzollern e il Reichstag.

L'Alexanderplatz fa pensare, rappresenta tutto e niente, è immensa, da l'idea di rappresentare la città in continua evoluzione.

Tra le due ex zone, dove prima correva il Muro, sono sorti modernissimi palazzi in vetro e cemento in stile avveniristico. Berlino non muore, vive, si evolve continuamente. Sede di cultura, musica, edilizia, è un ribollire di idee e realizzazioni.

Bisognerà tornare fra vent'anni per vedere il vero volto della città.

Nella via del ritorno ci fermiamo a Norimberga, simbiosi tra una città moderna e un centro medioevale circondato da mura di cinta e torrioni. Simbolo della città è il Kaiserburg, maestosa fortezza dalla quale ammiriamo la città sottostante.

Norimberga che mostra con orgoglio la chiesa di S. Lorenzo con le sue vetrate, la piazza del mercato, le case a traliccio, la fontana, Schoner Brunnen, del XIV sec. nella cui inferriata è incastonato un anello portafortuna, ci lascia un ottimo ricordo.

Uscendo dal ristorante un episodio mi ha colpito: seduti su una scalinata un gruppo di bambini, sentendoci parlare, hanno gridato: "Siamo Italiani". Erano figli di emigrati napoletani.

Mi è venuta in mente la frase di Kennrdy sul muro di Berlino: "Ioh bin berliner" (Io sono berlinese), ma il loro grido di orgoglio e di nostalgia verso la terra natale era più forte.

Mi sono allontanato turbato e commosso.

BELLUNO

Week-end sul lago di Garda

di
Lina Azzalini

In questa primavera dal clima ballerino, l'appuntamento era un week-end sul Lago di Garda, sollecitato da vari Soci. Con partenza piovosa al mattino da Belluno, Desenzano ci ha accolti col sole, che ci ha accompagnati (una sessantina i partecipanti) in battello per uno stupendo giro sul Lago di Garda fino a Limone e ritorno a Peschiera.

Abbiamo visitato alla sera un posto speciale alle porte di Verona a Bussolengo: Bengodi, detta anche città sotterranea, 5400 metri quadrati, dotati di aria condizionata in un'atmosfera veramente suggestiva. Si tratta di un borgo nuovo, ma antico, dove ci sono pizzerie e ristoranti, caratteristici, una piscina con 2000 metri cubi d'acqua a 30°, una

pista di pattinaggio a rotelle, una discoteca, vari negozi e curiosità interessanti.

La mattina successiva ci ha visti ammirare il dolcissimo paesaggio del parco di Sigurtà che, pur avendolo visitato più volte, riserva sempre nuove emozioni e grande serenità. E' consigliato il giro con il trenino.

Su suggerimento del nostro Sig. Sella Umberto, la sosta di prammatica al rientro, alla "Cuba" di Pedavena, dove il proprietario ci ha accolto con le sue tradizionali specialità e la sua cordialità.

Due giornate faticose, trascorse in compagnia, fortunatamente con il sole che ci ha regalato il suo tepore. Questo per un po' ci ha rasserenato l'animo e l'energia per rituffarci nella "routine" quotidiana.

10

Vita Associativa



Una giornata nelle Valli pordenonesi

di
Gianluigi Zanolo e Mariarosa Sernagiotto

C Con la nostra Sezione abbiamo visitato le Valli del Pordenonese.

Una visita guidata alla diga del Vajont, la Val Cellina e Maniago.

Partiti da Vicenza alle ore 7.00 sono seguite le fermate a Thiene e Bassano, dove altre persone hanno partecipato a questa escursione.

Siamo arrivati a Erto alle ore 10,30 con incontro della guida presso la diga del Vajont.

Erto, comune del Friuli, Provincia di Pordenone, alt. 780 m. è stata semi distrutta nel disastro della diga, con Longarone e altri paesi circostanti, in seguito alla frana del monte Toc e al conseguente straripamento del lago del Vajont.

Tutto ciò è successo al 9 di ottobre del 1963.

Interessante è stata la visita della mostra documentaria del monte Toc.

Alle ore 11 partenza per Andreis, piccolo paese con tipica architettura, seguita dalla visita del centro di recupero del Parco Nazionale.

Ore 13 pranzo a Vivaro presso il Ristorante "Gelindo dei Magredi", con specialità locali.

Alle ore 15,30 partenza per Maniago, famosa in tutto il mondo per la produzione delle coltellerie, visitato il museo e la fabbrica che risale a molti anni fa, con macchinari usati a quel tempo, fino a quelli del giorno d'oggi con un grande progresso.

Una breve visita a Maniago, cittadina con circa 8.500 abitanti, a 290 mt. sul livello del mare. Gran parte degli abitanti lavorano presso la coltelleria, questa occupazione ha risolto tanti problemi della città e delle famiglie rimaste.

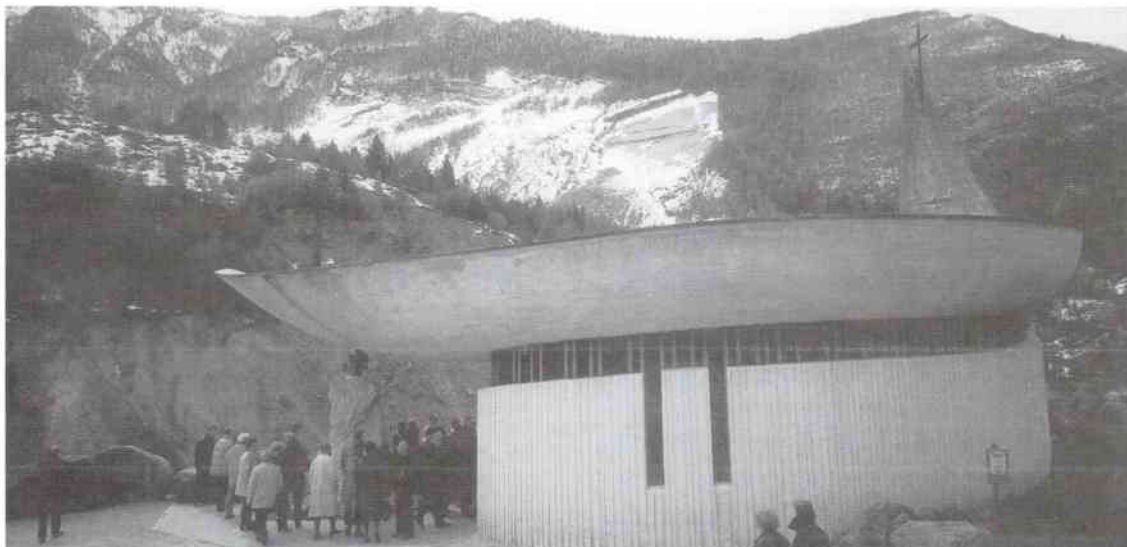
Questo ci è stato riferito dal personale della coltelleria che ci ha fatto da guida.

La visita della città ha concluso la nostra giornata.

Alle ore 18 partenza per il rientro nelle proprie sedi.

Tutti soddisfatti della giornata trascorsa, un po' triste nel ricordare l'accaduto successo in quella zona.

Ancora al giorno d'oggi, trovandosi sul posto, con la spiegazione fatta da parte di un'ottima guida, sembrerebbe impossibile che una cosa di siffatte proporzioni si sia potuta in parte risolvere, con tanto dolore, ma con tanta forza.



Le conversazioni di San Salvador

Telecom Italia: il telefono di casa diventa personale

Con la nuova opzione Alice Mia, sfruttando la rete ADSL, ogni componente della famiglia potrà avere un telefono e un numero personale per chiamare, inviare e ricevere SMS e MMS. Sarà possibile effettuare contemporaneamente 3 chiamate e 5 connessioni dati in banda larga. Per utilizzare al meglio tutti i nuovi servizi è stato realizzato un nuovo prodotto: Aladino Wi-Fi, il primo telefono al mondo senza fili destinato alla clientela residenziale per parlare attraverso Internet.

Milano, 30 settembre 2004 – Il telefono di casa sta conoscendo una continua evoluzione: dalla commercializzazione dei nuovi terminali Aladino al Videotelefono. La "rivoluzione del fisso" lanciata da Telecom Italia prosegue senza sosta. Rilanciando. Ora punta a cambiare radicalmente non solo le funzionalità dell'apparecchio, ma si propone di **trasformare la stessa linea telefonica.**

Con la nuova opzione **Alice Mia**, che permette alle normali telefonate di "viaggiare" sulla rete Internet a banda larga, sarà possibile "portare" all'interno della stessa abitazione fino a **6 numeri telefonici, dando la possibilità ad ogni componente della famiglia di disporre di un numero e di un apparecchio personale.**

Grazie a questa novità, sfruttando le potenzialità del broadband, sarà possibile effettuare contemporaneamente sulla stessa linea fino a 3 conversazioni telefoniche (una delle quali continuerà a "passare" sulla linea tradizionale per garantire anche in condizioni d'emergenza la funzionalità del servizio) e fino a 5 connessioni ADSL, anche "senza fili", cioè in modalità Wi-Fi.

Gli apparecchi potranno essere utilizzati anche per comunicare tra i vari ambienti domestici come interfono.

Per telefonare con l'opzione Alice Mia i clienti potranno continuare ad utilizzare la gamma di telefoni cordless Aladino oppure acquistare un nuovo telefono, altamente innovativo. Grazie alla ricerca e alla sperimentazione, frutto della partnership avviata lo scorso anno con **Samsung**, Telecom

Italia arricchisce infatti la propria offerta con il primo cordless Wi-Fi per la casa: **Aladino Wi-Fi.**

Come funziona Alice Mia

Dopo la richiesta di attivazione (è sufficiente rivolgersi al 187) il cliente riceverà direttamente a casa la nuova "borchia" con una smart card e i telefoni cordless prescelti. Dovrà quindi collegare il modem alla presa del telefono e a quella elettrica. Per la configurazione dei telefoni dovrà inserire la smart card all'interno del modem ed effettuare la registrazione assegnando a ciascun cordless il proprio numero.

La nuova opzione consente di effettuare simultaneamente fino a 3 conversazioni e allo stesso tempo attivare fino a 5 connessioni ADSL con velocità a partire da 640 kbps/256 kbps.

Quanto costa il servizio?

L'opzione Alice Mia ha un costo mensile di 4,95 euro e comprende il modem, un numero aggiuntivo rispetto a quello principale (ogni altro numero in più potrà essere richiesto al costo di 1 euro), la connessione a Internet in modalità ADSL e il pacchetto **Tutto 4***.

La nuova opzione è inoltre compatibile con le offerte voce e ADSL di Telecom Italia: per i clienti che hanno già scelto Alice, il contributo di attivazione di Alice Mia, pari a 28 euro una tantum, è gratuito.

Telecom Italia
Relazioni con i Media
Ufficio Stampa Corporate e Wireline
+39.06.3688.2610

www.telecomitalia.it/stampa

COMUNICATO STAMPA

VENEZIA 21-26 GIUGNO: LA CINQUINA DEL CAMPIELLO AL TELECOM ITALIA FUTURE CENTRE

I FINALISTI "PARLANO CON" DEI LORO LIBRI

Una nuova iniziativa, in collaborazione con la Fondazione Il Campiello, dopo i 15.000 internauti al forum del Campiello Giovani

Venezia, 18 giugno 2004 - Dal 21 al 26 giugno Telecom Italia Future Centre ha ospitato "**La cinquina del Campiello al Future Centre**", un ciclo di incontri con i finalisti della 42esima edizione del Premio Campiello - Industriali del Veneto.

Una nuova iniziativa, in collaborazione con la Fondazione Il Campiello, ha proposto in 5 giornate diverse i finalisti del Premio Campiello per farli parlare del loro romanzo in un faccia a faccia con presentatori scelti con un criterio particolare. Non sono stati infatti dei critici di mestiere a intervistare i cinque finalisti, ma esperti e professionisti che metteranno a servizio del libro e dell'autore la loro esperienza, la loro passione letteraria e la loro competenza sugli argomenti trattati dai libri finalisti.

Questo il calendario degli incontri:

- 21 giugno: **Antonia Arslan "La masseria delle allodole"**, presentata da Boghos Levon Zekiyian, (docente di Lingua e Letteratura armena all'Università di Ca' Foscari)
- 22 giugno: **Paola Mastrocola "Una barca nel bosco"**, presentata da Renato Anoè, (dirigente della Direzione Scolastica regionale per il Veneto)
- 24 giugno: **Luigi Guarnieri "La doppia vita di Vermeer"**, presentata da Ileana Chiappini di Sorio, (storica dell'arte)
- 25 giugno: **Carmine Abate "La festa del ritorno"**, presentato da Diego Zandel, (giornalista e scrittore esperto di Balcani)
- 26 giugno: **Alberto Bevilacqua "La Pasqua rossa"**, presentato da Fabio Barbieri, (direttore de La Nuova Venezia - Il Mattino di Padova - La Tribuna di Treviso).

L'incontro con i finalisti del Campiello ha seguito quello dello scorso 11 giugno avvenuto sempre al Telecom Italia Future Centre, che in un forum telematico ha consentito ai venticinque finalisti del Campiello Giovani di discutere, in attesa della cinquina, fra loro e di farlo in modo "virtuale" con quanti hanno inviato la propria candidatura al "CG" assieme ad altri 15.000 navigatori internet. "Padrino" dei giovani scrittori e ospite d'onore della serata lo scrittore inglese Tim Parks.

Recensione del libro "La festa del ritorno"

di

Benito Conserotti

Carmine Abate, uno dei cinque finalisti del Premio Campiello, autore di questo libro, descrive parte della sua travagliata vita giovanile attraverso il protagonista del romanzo, il giovane Marco.

Sin dal prologo si intuisce come quel giovane ragazzo timido sia innamorato del padre, un omeone, pieno di forza, che riesce con i denti a stappare una bottiglia di birra.

Un padre e un figlio che a Natale, ogni anno, si ritrovano in quanto Tullio, il padre ritorna a casa in ferie. E quando torna, porta doni a tutto il paese ma quello che è significativo porta in regalo a Marco pallone di cuoio con il quale quest'ultimo gioca, con soddisfazione, per moltissimi anni. Nelle conversazioni davanti al fuoco, Tullio vuol far capire al figlio l'orrore e l'abbruttimento della vita da emigrante. Ma Marco non è capace di accettare questa situazione. La trova ingiusta e crudele. Il futuro per un bambino senza il padre accanto è una vita vuota. Lui avrebbe voluto stare con il padre sempre, ogni giorno della sua vita.

Capisco che nello spazio ristretto di questa recensione non è possibile sviluppare e affrontare il dramma dell'emigrazione del padre ma egli come giustificazione dice al figlio: immagina che un uomo senza scrupoli, un bagasciaro nato, ti punti una pistola alla tempia e ti dica: "O parti o premo il grilletto" Tu che fai? Marco non sa cosa rispondere.

Dobbiamo prendere in considerazione anche l'ambiente in cui ci troviamo in questo romanzo; la Calabria, dove le generazioni si rincorrono in un tempo in cui il paese violentato dalla miseria e dal sottosviluppo ha contorni che non permettono, per la sopravvivenza, che l'emigrazione. Ma in questa radice di racconto emerge una verità, essenza profonda, un'inevitabile movimento interno del sentimento e della sensibilità di Marco che più il tempo passa più capisce che l'allontanamento del padre è necessario per lui e la famiglia poiché il guadagno di un emigrante è ben tre volte maggiore di quello di un operaio in Italia. Questo permette a lui e alle sorelle di poter vivere e studiare in modo sereno nonostante la man-

canza del padre fosse per lui un aspetto più che negativo.

Marco capiva che quando suo padre partiva non andava in vacanza ma ricorda ancora gli anni difficili quando questo era fatto per necessità e non per diletto.

Una lettura molto lontana nel tempo ma ci sono immagini e idee che si depositano dentro di noi e l'istinto mi dice che quello che è sempre vivo in noi è il ricordo reale dei nostri padri e dei nostri nonni, quando con la valigia di cartone, legata con della corda, emigravano all'estero per guadagnarsi da vivere.

L'originalità della scrittura di Carmelo Abbate, intercalata da diverse frasi in dialetto e in arabesh, che è una lingua e non un dialetto come ripete l'autore, fanno scorrere le pagine velocemente. Avvenimenti su avvenimenti, ogni rivolo di narrazione va a finire nel racconto principale e i personaggi hanno tutti una loro drammatica storia.

Per descrivere il successo dell'autore del romanzo dobbiamo pensare a quello che prova Marco, il protagonista del libro e alla logica del duello che nasce tra lui e suo padre per il fatto che non vuol confessargli la disavventura della sorella Elisa, sempre legata a quell'uomo sposato e che come età avrebbe potuto essere suo padre. Non capiva come mai, ragazza molto intelligente e per niente sprovveduta, Elisa si fosse fatta abbindolare da quell'uomo.

Non c'è niente di ideale nella sua descrizione ma solo vita reale, assoluta vita reale, che si completa con la faticosa corsa lungo la stradina degli orti, sulla mulattiera sopra il ruscello Varchijuso con la doppietta carica del padre sulla spalla, fino al momento dello sparo, che si trasforma in un scenario apocalittico per il piccolo Marco.

Ecco che in questo finale emerge la mentalità del Sud, della Calabria, dove si usa far giustizia da sé. Ora tutto è tranquillo e la vita è ritornata regolare nel paese.

Alla fine Tullio, stanco di emigrare, di vivere da solo in un paese straniero, senza famiglia, senza il figlio Marco, si ferma in paese, non parte più, e apre una piccola impresa.

Ma proprio quando comincia ad adeguarsi alla vita di paese, in famiglia, Marco ormai diciottenne, torturato dall'idea di rimuovere i ricordi dolorosi dell'emigrazione del padre senza riuscirci, e pensando ai propri sogni irrealizzabili nel suo paese, decide di emigrare pure lui.

Al padre che tenta di dissuaderlo, Marco ripete il gesto di avvicinare il pugno alla tempia, come se stringesse una pistola.

Come mia abitudine, ho tentato di capire, la biografia dell'autore, la sua collocazione culturale, e talora ho cercato di capire la vita di Carfizzi comunità Arbëreshe, della Calabria nell'Italia del Sud.

Carmine Abate "La festa del ritorno"
Oscar Mondadori, pagg. 161 - € 7.80

TREVISO

Quando i ciclo turisti giravano non vestiti da Arlecchino

di
Guido Zampieri

Lo spunto per questo scritto, m'è venuto dopo un episodio di cui sono stato protagonista domenica scorsa.

Ero andato a comprare il giornale, e girandomi, ero a piedi, mi avviavo verso casa, per poco non venivo investito da un gruppo di ciclo turisti vestiti con maglie di vari colori, provenienti forse da Venezia, diretti verso nord.

Correvano in gruppo a velocità sostenuta, tiravano dritti come uno squadrone di cavalleria, non badando a chi incontravano, si, schivavano le macchie ma il resto no, correvano da matti sognando di essere qualche campione, si divertivano così.

Ne ho conosciuti tanti di questi, ma che vita fanno?

Alimentarsi è uno studio, una scienza.

No a questo perché è pesante, no a quello perché fa male, tollerata qualche zolletta di zucchero.

Se non fanno quasi ogni giorno a velocità sostenuta 80 Km non si sentono bene alle gambe. Adesso come cicloturisti rischiano la multa perché la bicicletta che costa milioni di lire non ha il campanello.

Allora ho pensato ai miei tempi.

Facevo con amici e colleghi il giretto domenicale, di solito era il S. Boldo – Feltre con sosta a Pedavena in birreria con contorno di birra e panini e arrivo a Treviso.

La bicicletta era la solita senza cambio, l'abbigliamento, calzoncini corti, giacca a vento.

Classica, era in estate, il giro di tre giorni: il giro del lago di Garda – il giro del lago di Como e preferito il giro delle Dolomiti: Calalzo – lago di Auronzo – Misurina – Dobbiaco – Braies e ritorno via Cortina.

Le solite biciclette, abbigliamento pesante, soldi e via piano piano.

C'era una regola, se uno voleva per sfogarsi, fuggire, dopo ci aspettava in un bar sulla strada e ordinava per tutti panini e da bere.

Dormivamo e cenavamo in albergo, accolti gentilmente con la solita offerta di mettere la macchina in garage, avevamo la bicicletta.

Pensavamo a tutto o quasi, sul Misurina, il giorno di ferragosto, eravamo sotto zero, non avevamo i guanti, la discesa verso Carbonin era una impresa, la strada ripida, le mani ghiacciate, il precipizio di fianco. Piano piano frenando, arriviamo a Carbonin, solita bevuta con panini e via per la sosta a Dobbiaco.

La fame non mancava mai, a Villabassa, per la colazione del mattino, ho vuotato il negozio del paese, la padrona mi guardava con gli occhi sbarrati, poi affettati in un negozio di alimentari e il resto in un bar con bevande.

Dopo il rifornimento, verso il lago di Braies, piano piano per godersi il paesaggio. Questa era la vita, la velocità la conoscevamo solo in discesa.

Se pioveva tanto, caricavamo le bici in treno, come quella volta, sul passo di Cima-banche: ci eravamo rifugiati in una stalla sono venute le vacche e ci hanno sfrattato. Spesso ero un solitario, andavo a trovare i parenti ricchi in villeggiatura: Fiera di Primiero, per dissetarmi bevevo l'acqua del Cismon, Venas di Cadore, Cortina, quella volta ho provata la cotta per fame, tanto nominata al Giro d'Italia di cui andavano soggetti i corridori, ero all'inizio della Cavallera, ho visto nero poi la scritta Bar, sono entrato nel locale con la bicicletta ho preso il solito panino, poi via, si viveva così.

Sui laghi verso Como, percorrevamo le strade di Coppi – Bartali – Magni.

Solita andatura, fughe, colazioni, soste in albergo alla sera.

Poi, mi sono fermato, fidanzato, altri giri con la Vespa in altra compagnia.

Sul ponte di Castelvevchio

di
Emilio Pigozzo

Su due finestrini affacciati sull'Adige dalla pila maggiore del Ponte di Castelvevchio, sono murate delle lapidi per ricordare che nel 1824 furono fatti dei lavori di manutenzione straordinaria.

La base della pila ebbe una sistemazione della zoccolatura danneggiata dalle percussioni dei tronchi trascinati dalla corrente fluviale nei periodi di piena del fiume e si provvide anche a delle migliorie statiche con opere di sottofondazione; la rampa del ponte, all'interno del castello, venne modificata nella pendenza al fine di facilitare la movimentazione dei pezzi di artiglieria; vennero poi ricostituiti i merli murati dai francesi sul lato nord del ponte.

Correvano i tempi dell'Imperial Regio Governo Austro-Ungarico essendo Imperatore Francesco I D'Asburgo - Lorena. Direttore dei lavori fu il Capitano Architetto Ignazio Toroc.

La base della pila era ornata da una serie di capitelli (15) di stile corinzio che anche oggi si possono vedere sia pure con qualche difficoltà. Uno di questi capitelli fu asportato per applicarlo come architrave al finestrino di sinistra della pila, previa incisione della scritta:

P. M.

A. MCCCCLV ISTVC
FUNDAMENTO REFIXVM
INFIXVM A. MDCCCXXVIII

(Anno 1335 infisso sul fondamento

- Di la staccato anno 1824)

Castello e ponte furono costruiti dal 1354 al 1356 su ordine di Cangrande II - detto "Can Rabioso" - sotto la direzione di Francesco Bevilacqua su progetto di Giovanni da Ferrara e Jacopo da Gozo.

A ricordo dell'operazione, nel luogo del capitello asportato fu posto un concio di pietra con la seguente scritta ricordo:

FRANCISCVS I IMP. ET REX
FVNDAMENTVM LAEVI LATERIS
RESTITVI IVSSIT
IGNAZIO TOROC CENTVRIONE
ARCHITECTO CVTRANTE
MDCCCXXVIII

Per poter leggere tale scritta è necessario arrivare alla base della pila guadando una parte di fiume, operazione facilmente possibile solo in occasione di periodi di notevole magra.

Questi capitelli, di chiara origine romana, fanno ritenere valida l'opinione che in quel luogo, oltre al fortilizio romano, esistesse anche un ponte, probabilmente in legno, ma con pile in pietra, che consentiva il raccordo della Via Gallica e della Via Postumia con la Via Claudia Augusta senza dovere attraversare la città.

La scritta sul finestrino di destra è quasi sempre deturpata dalla inqualificabile mania di alcuni imbrattare oltre ai muri anche i monumenti cittadini confermando in ciò l'allegoria dell'Ignoranza dipinta con gli occhi bendati dal Cavalli sulla facciata della casa Mazzanti in Piazza Erbe.

Comunque, benché imbrattata, la scritta è ancora interpretabile e recita:

FRANCISCVS I IMP. ET REX
PONTEM CANIS GRANDI II SCALIGERI
AB TEMPORVM INIVRIA REFECIT
MDCCCXXVIII

(IL PONTE DI CANGRANDE II SCALIGERO,
DALLE INGIURIE DEL TEMPO REATAURO'
FRANCESCO I IMP. E RE)

1824

Nella ricostruzione del ponte dopo i tristi avvenimenti bellici anche queste epigrafi furono ricollocate nelle posizioni originarie rispettando in tal modo le vicissitudini storiche che coinvolsero il manufatto. Alla fine dei lavori un'altra epigrafe fu posta alla base della rampa, lato Campagnola, dove prima della guerra c'era un piccolo ufficio degli impiegati del dazio. La scritta in caratteri minuscoli ed oggi quasi illeggibile dice:

IL PONTE SCALIGERO
DISTRUTTO CON MINE
DAI TEDESCHI IN FUGA
LA SERA DEL 24 APRILE 1945
PER INIZIATIVA DEL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
GUIDO GONELLA
RICOSTRUITO FEDELMENTE SUL TIPO
E FORMA DI PRIMA
A CURA DELLA SOPRAINTENDENZA
AI MONUMENTI DI VERONA

VIENE INAUGURATO IL II SETTEMBRE 1951
Sul Ponte di Castelvevchio, reso utilizzabile da tutta la città solo nel 1770, mediante l'apertura di un apposito fornice, il traffico sarebbe oggi consentito solo ai pedoni ed alle biciclette, ma tutti i tipi di motoveicoli vi sfrecciano spericolatamente ed impunemente mancando ogni controllo.

Vita cara e caro vita

di

Angelo Romanello

C'è nell'uomo in genere e negli "anta" in particolare un naturale e per certi aspetti, generalmente diffuso, attaccamento alla vita. Comprensibile e ovvio.

Questa solo abbiamo; è normale cercare di spenderla al meglio.

Per far ciò siamo portati a darci da fare in tutti i sensi – ci industriamo a cercare ogni occasione per fornirci dei mezzi per raggiungere lo scopo.

Purtroppo è una corsa a ostacoli: nella prima giovinezza cercare un lavoro che dia ma anche riceva, non solo buone parole, ma concreti mezzi per il di cui sopra. Quando concluso questo lungo ciclo e arrivati all'agognato traguardo della pensione, finalmente liberi di dedicarsi alle spese, senza altra preoccupazione che, a fine mese, il computer sia attivo e si ricordi di noi, arrivano (già c'erano) le preoccupazioni per i prezzi.

Quanti ne vediamo di signori e signore di Categoria Seniores – muniti di cataloghi che promettono sconti – offerte – promozioni girare per i corridoi dei supermercati per accaparrarsi prodotti che qualche volta magari non gli servono, ma sono "convenienti" o meglio "in promozione"? Altri attenti che il prezzo corrisponda al catalogo diffuso in bello stile con colori sgargianti (quanta carta sprecata) si trattengono ore, come essere a teatro al cinema o in gita turistica?

Questo il lato positivo – l'aspetto meno accattivante è però la dotazione dei mezzi: dal momento che si va, la pensione si presenta dignitosa, soprattutto per chi ha avuto la fortuna di lavorare in modo continuativo molti anni. Il problema viene dopo con la progressiva diminuzione dell'assegno mensile anno per anno questo si assottiglia per una disposizione programmata, che potrebbe essere confacente se questa programmazione si attenesse ai dati reali di un'altra programmazione: l'indice ISTAT dell'inflazione annuale e questa fosse tecnicamente veritiera.

Purtroppo non è così – il divario fra i costi reali della spesa e il contenuto del "cosiddetto" non sono mai corrispondenti – noi che lo vediamo ogni giorno siamo certamente più esperti degli esperti rilevatori ministeriali. Non parliamo poi delle vicende stagionali che caratterizzano soprattutto la produzione orticola.

Come ci si difende? – ci si difende comprimendo i consumi e cioè consumando meno questo mette in crisi la produzione? Certamente! Ma di questo non siamo solo noi a dovercene preoccupare.

Tutta questa chiacchierata per dire, che siamo costretti a parlarne perché l'argomento, essendo all'O.d.G. di ogni giorno, ci tocca da vicino e mentre il progressivo star bene ci sembra naturale – il progressivo star male ci fa appunto star male.

Malgrado tutto per l'avvenire: SPERIAMO BENE – Sea cambia.



RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Ho 78 anni e malgrado l'età sto abbastanza bene!

Tuttavia un controllo annuale è d'obbligo e il mio scrupoloso medico di famiglia mi prescrive esami (che non finiscono mai) che d'altronde non comportano eccessivi "adempimenti".

Qualche fialetta di sangue e una ampollina di urine, bastano a elencare una serie copiosa di risultati che configurano l'intero "sistema metabolico".

Il problema viene dopo: all'analisi del medico passano in rassegna tutti i "valori" e quando questi non sono tali, con un bo! bo! bo! vediamo ... Si può ripetere questo e quest'altro; e giù altre prescrizioni. Qui cominciano i guai: occorre prenotare questi esami che non sono più le fialette di sangue, ma comportano ricerche più impegnative, e qui veniamo al perché di questa lettera: Una serie di telefonate alle strutture sanitarie pubbliche ...: ci sarebbe un posto del dicembre 2005 – (siamo nell'ottobre 2004) ... veda in altri posti! ... - vedo e sento – ancora peggio.

Le stesse strutture così dette private (convenzionate) "non si accettano per quest'anno prenotazioni ... provi nel 2005" ma se pago? – venga domani!

Che differenza c'è – se pago io o se paga la A.S.L. Nazionale? Ma! Misteri della burocrazia – e siamo nel Veneto – decantata ai primi posti della così detta assistenza sanitaria. Questa fotografia della situazione per tutti, compresi quelli che hanno superato la seconda età. Se ci lamentiamo ci dicono – Vai! Che intanto te la passi, incontri gente; ti fai una cultura – Dopo un po' di tali incontri il minimo che ti può capitare è di sentirti addosso una serie di sintomi di altre magagne, mai prima pensate.

Così dalla mala sanità si passa alla malasorte.

Questi i fatti denunciati.

A tutto questo però c'è un'aggravante, la così detta opinione pubblica cioè lo da per scontato e quindi la "tutto" viene considerato una piaga, tutti si sono rassegnati.

Quale terapia?

Grazie dell'ospitalità

Lettera firmata

Corsia di un ospedale del secolo scorso



Corsia di un ospedale del secolo moderno



Conferenza su Africa-Mali I segreti dell'Adrar Testimonianze preistoriche "Il mondo dei Tuareg e i dannati del sale"

Sabato 16 Ottobre 2004

Relatore: P.I. GIORGIO DE CARLI

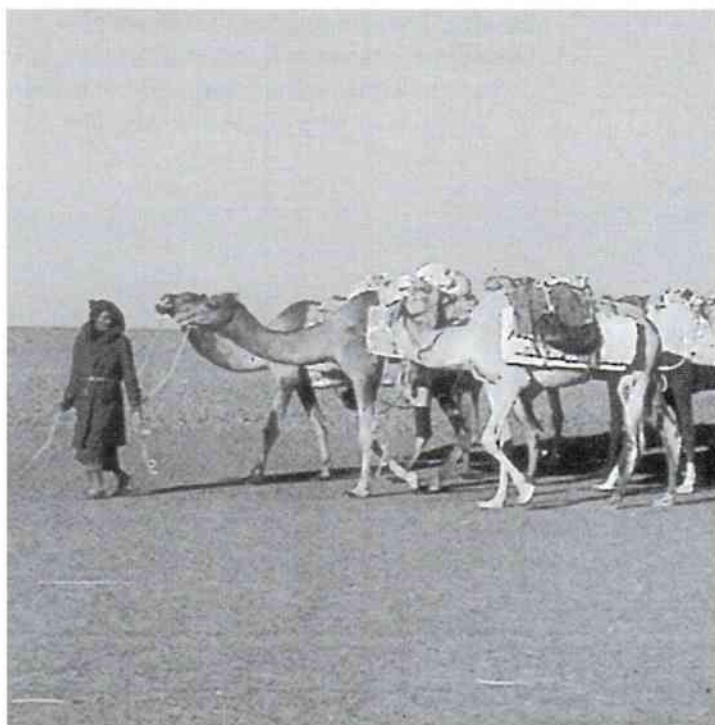
di
Maria Fanan

Sabato 16 ottobre 2004, la Conferenza su AFRICA-MALI, annunciata per tempo dal Consiglio Regionale Veneto, ha visto presenti i Soci provenienti dalle Venete città, magari con po' di ritardo dovuto al traffico della tangenziale, ma tutti desiderosi di incontrare l'ex collega di Verona il P.I. Giorgio De CARLI, a tutti noto come famoso esploratore di luoghi lontani ed appassionato da sempre del mito africano. Dire De CARLI infatti significa una presenza altamente gratificante che, non solo ci presenta con ricchezza di particolari il frutto delle sue eccezionali scoperte, ma ci conduce a condividere quelle che sono state le sue sensazioni e le sue avventure.

Con questo viaggio, ha voluto andare alla ricerca di testimonianze preistoriche e, per arrivare a scoprire i segreti dell'ANDRAR, ha considerato la vita che ha caratterizzato le alterne vicende del mondo dei famosi Tuareg, ma anche dei Mambara, dei Songhay, dei Bozo, Peul e Dogon. (etnie diverse di cui il De Carli ha ripreso soprattutto le figure femminili).

A Bamakò, la capitale del MALI paese posizionato tra il mondo arabo e quello africano, per dirigersi a Djennè dovette seguire un affluente del fiume Niger. Ed ecco il commento di De Carli **"L'acqua si dirige pigramente nel deserto sabbioso ed attraversa per 1700 Km. un territorio fra i più poveri**

del mondo". Il Delta, ricco di paludi permette anche la coltura dei terreni. I campi sono coltivati a sorgo, ma danno spazio anche a zone dove il pascolo protegge la vita delle capre e delle mucche. Nelle zone paludose ovviamente si può rischiare di prendere la malaria, ma chi viaggia sa come affrontare anche tale rischio.



Per imbarcarsi occorre attraversare BANI un piccolo affluente del grande Niger. E poiché le imbarcazioni si realizzano quando i residenti si spostano nei paesi dove possono svolgersi scambi di merci o di prodotti, il movimento di persone è continuo. Però diventa enorme nei giorni di mercato. Fa da testo il lunedì.

Aprè sullo sfondo a Gao la Duna Rosa di Konia che pare una enorme pietra dura pronta per essere lavorata. Ed invece si tratta di una finissima sabbia rosea che poi si getta nelle acque del grande Niger. (vedere la foto del De Carli). Il verde dove si è creato un pascolo per gli animali vivacizza le sponde dove finalmente si profila la vita. Djennè oltre il colorato mercato di mercanzie esposte lascia ammirare la struttura della grande Moschea in banco (vedere la foto ripresa dal De Carli).

Se si aggiungono ai notevoli colori dell'orizzonte le fisionomie femminili agghindate con vesti coloratissime e di monili fantasiosi (gli orecchini sono in oro e luccicano al sole), in contrasto con l'austera severità dei volti maschili, anche se la povertà di mezzi è pur sempre evidente, si finisce con ammirare le serene espressioni delle mamme e dei bambini e si resta conquistati dalla loro composta bellezza.

Per arrivare a Taudenni i nostri esploratori devono transitare in una località sperduta a Nord di Mali che si può definire, come dice il De Carli **"il deserto dei Deserti"**.

Ma oltre Taudenni occorre viaggiare ancora per circa 800 Km. per giungere a Tombouctou sul fiume Niger. Ma ciò che più importa bisogna procurare, oltreché la benzina necessaria a garantire la lunghezza e le difficoltà del lungo viaggio e provvedere le scorte sia di cibo che di acqua potabile per

avere l'autosufficienza che garantisca la sopravvivenza.

Al seguito dei nostri esploratori c'è Ismail il capo spedizione che, secondo il suo credo religioso offre, come rito propiziatorio, il sangue di un capretto maschio ad Allah. E tale rito esprime eloquentemente che il viaggio non è dei più rassicuranti.

Il De Carli spiega che un solo esploratore arrivò vivo a Tombouctou perché tutti gli altri furono uccisi. Un certo René Caillé, che conosceva la lingua araba giunse a destinazione ed anzi ne descrisse poi la sensazione provata. La città dove l'antico splendore si era definitivamente spento perché il deserto non rappresentava più la via dei commerci e del benessere quindi la città si presentava spenta e misera, impossibile immaginare le ricchezze passate. Il deserto aveva annullato tutto ingoiando nelle sue viscere anche l'oro bianco, ossia il salgemma preziosamente valutato fino a pochi anni prima.

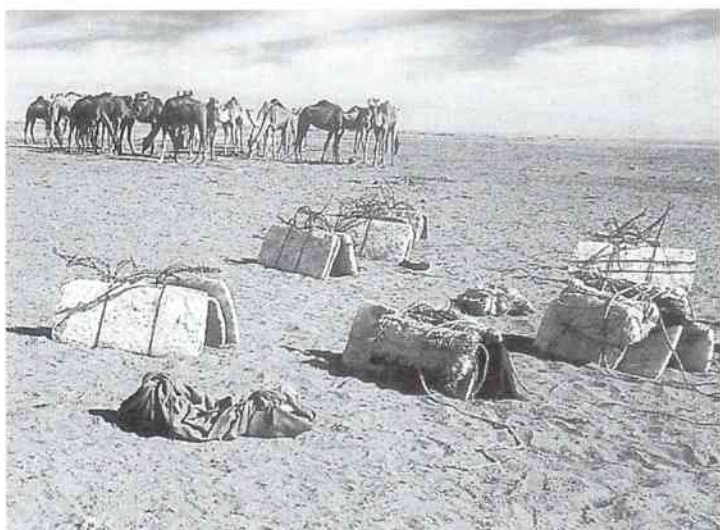
Dopo aver viaggiato per centinaia di chilometri attraverso sabbia, dune, sassi, dirupi rocciosi e cercato con attenzione la strada indicata, di volta in volta dalla guida Ismail sulla scorta di memoria viva non sempre sicura, dopo la quarta giornata, finalmente all'alba, dopo un **"ultimo passo fra una catena di rocce"** (sono le parole del nostro De Carli) **"si apre davanti agli occhi l'allucinante distesa sabbiosa con al centro le miniere a cielo aperto di Taudenni, il cui nome così si traduce "Tau" vuol dire arrivo e "Denni" significa "Partenza". E' infatti un posto dove si arriva e si riparte subito. Frequentato solo da carovane per il carico delle lastre di sale e degli uomini che le estraggono.**

Fino a pochi anni or sono addetti allo scavo erano i prigionieri politici dissidenti del governo del Mali.

Poco lontano dalle saline c'è ancora visibile il fortino, con le celle costruite con mattoni fatti dallo scarto delle lastre di salgemma. Sul portone d'ingresso c'è ancora una placca di ferro con la scritta "Camp des assassines".

Da questo inferno uscivano solamente morti, perché oltre l'immane fatica imposta dagli scavi manuali in profondità fino a trovare il prezioso salgemma, c'era l'insufficienza di viveri e l'acqua del pozzo con una percentuale di salinità che, in breve, toglieva la vita ai condannati, battezzati ancor oggi **"I dannati del Sale"**.

Dal lontano 500 in cui il salgemma era venduto a peso d'oro e le carovane erano numerose e portatrici anche di prodotti dei



paesi limitrofi come mercanzie ricercate, e quindi con accumulo di vere e proprie ricchezze, nonostante l'avvicinarsi delle cose e degli anni, il sistema di scavo per i dannati del sale è ancorato a quella lontana epoca, senza evoluzione alcuna di attrezzatura.

Gli scavatori manuali hanno i rudimentali mezzi del passato e, anche se non sono più i carcerati a lavorare per il governo, ci sono ancora dei miseri mortali che si accontentano di vivere di stenti e di fatiche, subendo la gogna di acqua salatissima in quanto non ci sono pozzi di acqua potabile. Anche la gerarchia degli addetti ai lavori rispecchia un ordine uguale a quello del passato.

I meno preparati fanno da manovalanza scavando sotto il sole cocente, mentre gli specializzati provvedono al taglio delle pietre e le dividono quattro a quattro a secondo della pezzatura e la qualità del salgemma per poi farle caricare sui dromedari. Ogni pezzo non deve superare i 40 Kg. (vedi foto del De Carli alle lastre di sale e alla preparazione del cibo da parte dei camellieri).

Dopo aver finalmente visto Taudenni, la zona dove si svolse e tuttora si svolge il lavoro dei "Dannati del Sale" i nostri esploratori si preparano a concludere il loro viaggio con la ricerca di testimonianze preistoriche dell'ADRAR in quanto è uno dei punti chiave della loro impresa.

E, pertanto, risalgono verso il Nord di Algeri, riattraversano zone desertiche dove la vita dei nomadi e dei Tuareg è strettamente legata alle piogge che irrorino il terreno rendendolo fertile ed offrendo acqua potabile. Le varie popolazioni infatti si dedicano alla coltura dei cereali, all'allevamento di capre e di mucche ed alla pesca. Ma cercano anche di insegnare un po' di cultura.

Ogni gruppo è dotato di tavolette lignee dove scrivono la loro attualità nel nome di Maometto o di Allah, portando con sé solo l'indispensabile tutto caricato in una capace valigia, per potersi eventualmente spostare nel caso di siccità, che rappresenta la calamità più atroce.

Sono gentili e non nascondono il loro stato di povertà perché sperano di sensibilizzare i turisti che portino aiuto ed evoluzione di altre terre più ricche ed evolute.

In ogni piccolo villaggio c'è un pozzo attorno al quale c'è l'agglomerato di capanne costruite con fango e paglia.

Nella loro organizzazione è prevista anche la chiusura di piccole dighe nei momenti di siccità. Perché purtroppo la siccità è la tragedia di tutti i popoli nomadi.

Oltre i luoghi desertici, ci sono le piccole splendide oasi. E qui le culture danno sicurezza per la vita della collettività.

Basti pensare che, ancor oggi la profondità di rari pozzi è di 40 mt. e richiede tempo e fatica e, sarebbe comunque insufficiente alla richiesta.

Però, piano piano il deserto si trasforma con l'incontro degli alberi e si arriva finalmente al porto di Tribultri. Di certo verrà superata l'attuale carenza e tutti si augurano che la buona volontà dell'occidente porti a quelle terre una manciata di beni economici che trasformi l'aridità del deserto in oasi quali erano circa 350 anni or sono.

Un grazie vivissimo all'ex collega di Verona P.I. Giorgio De CARLI per l'interessantissima conferenza da lui esposta alla nostra curiosità facendoci partecipi delle sue bellissime giornate vissute con quello spirito di amore per le terre orientali che davvero esprimono sensibilità e preparazione non comuni.



Nostri cari scomparsi

VENEZIA

TERESA BISSACCO

Cosa di Teresa che non sia conosciuto? All'amore alla famiglia - per tanti anni si è associato l'attaccamento al lavoro a cui con entusiasmo e vera dedizione ha dato il meglio di se. I colleghi la ricordano sicuro riferimento e disponibilità. Ci è stata rubata dopo breve malattia nel pieno del suo impegno anche per la nostra ANLA dove aveva accettato, con la stessa disponibilità, di collaborare assumendone la Segreteria Regionale. Noi dell'ALATEL non resta che ricordare Teresa, per sempre, come se fosse ancora qui, seduta al suo posto di segreteria. Ciao Teresa.

VERONA

LORENZI ALDO Socio ALATEL (Verona)

Capotecnico di grande esperienza - impegnato nel sociale lascia (presso gli amici che tali per lui sono stati) e nella famiglia un vuoto incolmabile. Come Lorenzi se ne sono andati: ZENNARI FERRUCCIO e BRAVI PIETRO.

TREVISO

GIULIANA ARVEDI ci ha lasciati

Operatrice di commutazione in Telve e poi SIP, spirito allegro, sempre pronta alla socialità, è stata stroncata da una breve malattia. Ha lasciato un vuoto nella nostra Associazione.

Ore liete - Soci in festa 50° anno di matrimonio

SEZIONE DI PADOVA

Enzo Pastore e Milena Masaro con figlia, generi, nipoti e molti sportivi padovani.

SEZIONE DI VENEZIA

Angelo Romanello e Lugato Bianca, felicitazioni e auguri (foto).



PROGRAMMA DELLE SEZIONI PER IL 2005

INCONTRI CULTURALI ANNO 2005

Come consuetudine e regola la nostra Associazione presenta ai propri soci il programma di massima delle attività sociali che intende promuovere per l'anno 2005. Le sezioni Provinciali che l'hanno elaborata si riservano di informare i propri iscritti su tutte le varianti e le iniziative che nel corso dell'anno saranno organizzate. A questo proposito le proposte che derivano da suggerimenti e richieste locali e regionali saranno accolte e vagliate con grande interesse e attenzione.

ORGANIZZATI DALLA SEZIONE DI VENEZIA

Mese di gennaio	Arena di Verona – Visitiamo la 21° rassegna internazionale del presepio nell'arte e nella tradizione
Mese di febbraio	Treviso – Casa dei Carraresi. Visita guidata alla mostra: Ottocento veneto – il trionfo del colore
Mese di marzo	Brescia – Palazzo Zabarella Visita guidata alla mostra dedicata a Giovanni Boldini
Mese di aprile	Venezia – Itinerari veneziani Sestiere di Cannaregio da Santa Lucia al ghetto ebraico
Mese di aprile	Visitiamo l'Abruzzo i suoi parchi e la sua storia Campi – Atri – S. Clemente – Sulmona – Aquila
23 aprile 2005	Convegno Regionale a Verona
Mese di maggio	La gita dell'anno Mosca S. Pietroburgo
Mese di settembre	Visita della Cornovaglia gita in aereo da Treviso - Londra Cornovaglia Navigando nella laguna Gita in motonave da Caorle a Grado attraverso la laguna di Marano
Mese di ottobre	Visitiamo la Calabria tirrenica Paestum – Tropea – Reggio Calabria – Nicotera – Vibo Valentia – Cassino – Caserta Marronata in Valdenogher con visita guidata alla città di Feltre Venezia – Itinerari veneziani Sestiere di Cannaregio Madonna dell'orto – fondamente nuove
Mese di novembre	Monaco E' tempo di mercatini natalizi
Mese di dicembre	Incontro conviviale di fine anno

ORGANIZZATI DALLA SEZIONE DI VICENZA

Mese di marzo	Salò – Gardone (lago di Garda)
Mese di aprile	Convegno regionale a Verona
Mese di maggio	Merano e dintorni
Mese di settembre	Grado e Montagnana
Mese di ottobre	Rovereto
Mese di novembre	Commemorazione defunti
Mese di dicembre	Incontro di fine anno

ORGANIZZATI DALLA SEZIONE DI TREVISO

Mese di aprile	Isole lagunari
Mese di giugno	A passeggio in barca sul Sile
Mese di settembre	In Toscana oppure luoghi verdiani
Mese di ottobre	Slovenia con Caporetto

ORGANIZZATI DALLA SEZIONE DI ROVIGO

Mese di febbraio	Settimana bianca in val Pusteria (Rasun di sotto)
Mese di marzo	Ville trevigiane
Mese di aprile	Convegno Regionale a Verona Compilazioni modelli 730 - unico gratuito per i soci
Mese di maggio	Visita a Gradara Compilazioni modelli 730 - unico gratuito per i soci
Mese di settembre	Visita Asolo Tre giorni in Baviera "Castelli di Ludwig II°"
Mese di ottobre	Otto giorni in Sicilia
Mese di dicembre	19 dicembre incontro conviviale Mercatini a Merano

ORGANIZZATI DALLA SEZIONE DI PADOVA

Mese di gennaio	Gara di carte
Mese di febbraio	Settimana bianca a Rasun di Sotto in val Pusteria
Mese di marzo	Ville trevigiane
Mese di aprile	Tre giorni Toscana 23 aprile - Convegno Regionale a Verona
Mese di maggio	Escursione in montagna
Mese di giugno	Tre giorni a Torino
Mese di settembre	Tre giorni in Baviera "Castelli di Ludwig II°"
Mese di ottobre	Otto giorni in Sicilia
Novembre	Gita di un giorno
Mese di dicembre	Mercatini di Natale Pranzo di Natale - saluti e auguri di fine anno

ORGANIZZATI DALLA SEZIONE DI VERONA

Mese di aprile	Convegno Regionale a Verona
Mese di maggio	Gita a Padova o Trento
Mese di settembre	Bolzano - Renon o Ferrara
Mese di dicembre	Pranzo di fine anno 2005

ORGANIZZATI DALLA SEZIONE DI BELLUNO

Mese di marzo	Gita a Rovereto
Mese di aprile	Gita a Castelfranco
23 aprile 2005	Convegno Regionale a Verona
Mese di maggio	Gita a Cittadella
Mese di maggio	Gita di 2 giorni a Lodi e Pavia
Mese di maggio	Gita di 2 giorni a Forlì-Terra del Sole-Borgo di Romagna
Mese di giugno	Gita di 4 giorni nel Lazio (Roma - Colli Albani - Tivoli)
Mese di giugno	Gita di 4 giorni in Umbria (Gubbio - Assisi - Todi - Cascia)
Mese di giugno	Gita di 4 giorni in Liguria alle Cinque terre
Mese di settembre	Gita di 6 giorni in aereo a Lisbona (Portogallo)
Mese di settembre	Gita di 6 giorni in aereo a Parigi
Mese di ottobre	Gita a Asolo

XIX° Convegno Regionale ALATEL Veneto a Verona 2005

Ora sappiamo dove ci riunirà la Sezione di Verona sabato 23 aprile del 2005. Visiteremo a gruppi provinciali, accompagnati da guide autorizzate, la città di Verona.

Seguirà alle ore 12,30 l'incontro ufficiale presso l'Hotel Gritti di Bardolino, prestigioso complesso alberghiero, dove concluderemo il Convegno Regionale.

Tempo permettendo, le Sezioni potranno visitare la splendida Riviera Orientale del Lago di Garda.

Come sette anni fa, a questa manifestazione verrà abbinato un concorso fotografico a tema libero da presentare nel locale destinato dall'organizzazione.

Coloro che desiderassero partecipare possono iscriversi presso le Sezioni ALATEL di appartenenza, che segnaleranno alla Segreteria Regionale le disponibilità e i nominativi.

Successivamente questi saranno contattati direttamente dal Comitato organizzatore e giudicante per la consegna del regolamento del concorso con le modalità di partecipazione.

La Presidenza ALATEL
Regione Veneto

Regolamento II° Concorso Fotografico ALATEL Veneto

Il concorso fotografico estemporaneo presenta caratteristiche simili ad una estemporanea di pittura.

Non potendo timbrare le tele abbiamo formulato un regolamento che consenta ai partecipanti di essere garantiti.

Il concorso si svolgerà nel giorno 23 Aprile 2005 in occasione del Convegno Regionale.

I soci e famigliari che intendono iscriversi entro il 31 marzo 2005 dovranno telefonare in Segreteria regionale (mattino da lunedì a venerdì al numero verde 800012777) oppure al proprio fiduciario.

Dopo tale data le iscrizioni non saranno accolte.

L'organizzazione fornirà un rullino a colori di 12 pose con apposto il nome del concorrente la mattina del 23 aprile 2005.

Il concorrente restituirà a fine giornata il rullino che sarà successivamente sviluppato a carico dell'organizzazione.

La commissione giudicherà successivamente le foto presentate.

Quelle che saranno premiate verranno pubblicate con evidenza nel notiziario e inviate a "Esperienza".

Sono costituiti tre premi che saranno consegnati in un secondo tempo con apposita cerimonia di premiazione (da definire).

Si precisa che i lavori da presentare sono a tema libero attinenti però alla giornata ed evidentemente alle località visitate (oggetti ma anche soggetti).

La giuria sarà formata da esperti estranei alla nostra organizzazione.



Ci incontreremo qui